



Alvisse ANDREOSE, *Nuove grammatiche dell'italiano. Le prospettive della linguistica contemporanea*
Roma, Carocci, 2017, 168 pp.
ISBN 978-88-4308-645-0

Manuela MANERA

Quando si ritorna nella propria città d'origine dopo molti anni di assenza, si stenta a riconoscerla: i punti di riferimento di un tempo non funzionano più, oscurati da nuove costruzioni, le strade modificate da rotonde, vie pedonali, nuovi sensi unici; i negozi chiusi, dove c'era una casa si vede un palazzo, un parco al posto della fabbrica. Ci coglie un senso di spaesamento davanti a quel paesaggio un tempo familiare e, quasi istintivamente, tentiamo di aggiornare la nostra cartografia mentale, tentiamo di sovrascrivere a quanto sapevamo di quel luogo quello che ora ci si para davanti agli occhi. Sarebbe confortante allora incontrare, per i casi strani del destino che a volte accadono, un amico che, riconoscendoci, ci accogliesse e ci aiutasse a orientarci in questa nuova città che, un tempo, era nostra.

Ecco, Alvisse Andreose fa questo: è l'amico che ci aiuta a orientarci in un luogo che pensavamo di conoscere come il palmo della nostra mano e che invece è stato via via ridisegnato secondo nuove prospettive, nuovi sguardi, nuovi concetti, un luogo di cui è stata modificata la toponomastica, ridefiniti confini e costruzioni.

Se dunque non vogliamo perderci dentro gli intrecci stradali di quella città originaria che è la nostra lingua, è meglio sfruttare l'occasione dell'agile volume edito da Carocci: *Nuove grammatiche dell'italiano. Le prospettive della linguistica contemporanea*.

Lo scopo dell'opera è selezionare e illustrare, nel *mare magnum* degli studi linguistici del Novecento, gli snodi fondamentali che hanno rappresentato delle

svolte nella descrizione della lingua italiana. Ma di fatto questa selezione e sistematizzazione molto chiara non è il solo pregio del volume, che su un piano metalinguistico svolge una funzione di collegamento e "traduzione": ogni fenomeno preso in esame non solo viene collocato rispetto alla grammatica tradizionale, ma è anche rintracciato e identificato nelle varie grammatiche contemporanee al di là delle diverse espressioni a cui quest'ultime ricorrono per descriverlo. Andreose fa insomma da ponte di collegamento non solo in senso diacronico ma anche (assai utile) in senso sincronico.

Poiché oggi, avverte l'autore nell'introduzione, non esiste un modello teorico unitario, bisogna necessariamente parlare al plurale e considerare dunque non la grammatica, ma *le grammatiche contemporanee*. A fronte di tale molteplicità, è però possibile affermare come tratti comuni e caratterizzanti, da un lato, l'approccio descrittivo e, ove possibile, esplicativo (non normativo) e, dall'altro, il metodo d'analisi scientifico, per cui le ipotesi descrittive delle strutture della lingua devono "rispondere a criteri di coerenza generale del sistema e soprattutto soddisfare il principio di falsificabilità – ossia trovare conferma nell'evidenza empirica" (p. 16).

Se è vero che oggi non esiste un modello unitario, è altrettanto vero che, a ritroso nel tempo, i diversi approcci contemporanei hanno una comune origine: sono i frutti del paradigma strutturalista; un paradigma che, contrapponendosi a inizio Novecento alla

tradizionale prospettiva storica, non ha solo avuto il merito di sistematizzare idee che già circolavano ma ha, soprattutto, introdotto nuovi fondamentali principi, gettando i semi per la nascita, nel tempo, di nuove riflessioni e teorie (es. il funzionalismo linguistico di André Martinet, il modello valenziale di Tesnière, la grammatica generativa di Chomsky). Andreose dunque sottolinea l'importanza di Ferdinand de Saussure e dei principi fondamentali presentanti nel postumo *Cours de linguistique générale* (1a ed. 1916; 2a ed. 1922), evidenziando i fili di connessione tra lo strutturalismo saussuriano e le riflessioni che hanno attraversato nel corso del Novecento le varie scuole, europee e americane. Si sofferma in particolare sulla grammatica generativa di Noam Chomsky, caratterizzata dall'idea di *universalismo* e dall'aspirazione a descrivere la Grammatica Universale e i parametri che definiscono le possibilità di variazione tra i diversi sistemi linguistici (le grammatiche "particolari"). Andreose traccia sia le influenze che hanno portato Chomsky alla pubblicazione di *Aspects of the Theory of Syntax* (1965), vero punto di svolta in cui si presenta per la prima volta in modo organico la teoria mentalistica del linguaggio, sia i modelli che dalle teorie chomskiane hanno preso avvio divenendo poi autonomi, come la semantica generativa, la grammatica relazionale, la grammatica lessico-funzionale.

Dopo aver fornito una panoramica delle opere di grammatica italiana influenzate dal paradigma strutturalista (paradigma diffuso tardi in Italia) e dalle teorie chomskiane (subito invece accolte e sostenute), Andreose individua il 1988 come anno di cesura in ambito linguistico italiano, per via dell'uscita di tre opere fondamentali: *La grammatica italiana* di Luca Serianni (di impostazione tradizionale), il primo volume della *Grande grammatica italiana di consultazione* diretta da Lorenzo Renzi (basata su principi di grammatica generativa) e la *Grammatik der italienischen Sprache (Grammatica di lingua italiana)* di Christoph Schwarze (ispirata a principi di grammatica lessico-funzionale).

Detto ciò, le opere che per Andreose meglio rappresentano la linguistica di oggi sono: *Grande grammatica italiana di consultazione* di Renzi, Salvi, Cardinaletti (2001); *Grammatica di lingua italiana* di Christoph Schwarze (2009); *Nuova grammatica italiana* di Salvi, Vanelli (2004); *Grammatica italiana* di Andorno (2003); *Le regole e le scelte* di Prandi, De Santis (2011); *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano* di Ferrari, Zampese (2016).

Non sono prese in considerazione le grammatiche destinate alla scuola secondaria di secondo grado e le grammatiche di italiano per stranieri. E, naturalmente, le opere di impostazione tradizionale, che presentano definizioni dei fenomeni linguistici "spesso inadeguate dal punto di vista descrittivo [...] ossia enunciano condizioni che non sono necessarie o non sono sufficienti a identificare in maniera univoca la categoria o la funzione che ambiscono a definire" (p. 15).

Con un approccio comparativo tra le diverse opere prese in considerazione, Andreose non solo delinea gli elementi fondamentali che caratterizzano la linguistica contemporanea, ma li inserisce all'interno di una mappa dinamica delle idee e delle formalizzazioni linguistiche del Novecento. L'impianto generale dell'esposizione si riferisce al modello generativo, che – scrive l'autore – "è senz'altro quello che, soprattutto in Italia, ha maggiormente contribuito al rinnovamento della ricerca grammaticale" (p. 40).

Il punto di partenza delle riflessioni linguistiche è la frase: mentre i modelli grammaticali tradizionali forniscono generalmente una definizione di "frase" di tipo semantico-funzionale, le grammatiche che si rifanno al quadro teorico generativo ricorrono al concetto di "costruzione grammaticale". Sin da subito le affermazioni, oltre a essere accompagnate da chiari esempi, sono sottoposte a test che ne assicurano la veridicità e la coerenza; così, parlando del concetto di "sintagma" ecco i "test – o criteri – di costituenza": il "test di spostamento" (o "di movimento"), il "test di sostituibilità" (o

“della proforma”), il “test di enunciabilità in isolamento” (o “isolabilità”), il “test di coordinabilità”, il “test di non inseribilità” (o “inseribilità”), il “test della frase scissa” (o “scissione”), il “test dell’ellissi”.

Un capitolo è dedicato a uno dei concetti chiave della linguistica contemporanea, quello di “valenza”, termine mutuato dalla chimica e introdotto in ambito grammaticale da Lucien Tesnière. Dunque si parla della distinzione tra “valenza sintattica” (o “schema/struttura argomentale”) e “valenza semantica” (o “schema/struttura attanziale” o “griglia tematica”), di *argomenti*, della suddivisione dei verbi in diverse classi a seconda della loro valenza. Viene illustrata sinteticamente la “Teoria tematica” (o “Teoria theta”), specificando che, a parte quelli principali (agente, tema o oggetto, termine o dativo/destinatario/ricevente, strumento o situazione efficiente, esperiente, possessore, luogo o locativo, meta, origine o provenienza) non c’è pieno accordo su quanti e quali siano i ruoli tematici specifici che i diversi verbi possono assegnare. Altra distinzione messa in evidenza rispetto alla grammatica tradizionale è quella tra elementi “nucleari” (verbo e suoi argomenti) ed elementi “extranucleari” della frase e dunque il riconoscimento di “frase minima” se costituita solo da elementi nucleari (p. 64), “frase semplice” se i suoi costituenti sono dei sintagmi, “frase complessa” se almeno un suo costituente è rappresentato da una proposizione (p. 65), “frase ellittica” se uno degli argomenti rimane inespresso (p. 66).

Si procede nella trattazione descrivendo la frase su tre livelli: struttura semantica, struttura sintagmatica, struttura funzionale o grammaticale; facendo presente che, a fronte di un accordo sul fatto che a ogni funzione grammaticale corrispondono precise proprietà sintattiche, diverse restano le cornici teoriche in cui tale concetto è inserito.

Quando si parla di verbi, si incontrano subito, in modo rassicurante, le etichette familiari di “transitivi” e “intransitivi”, ma poi ci vengono incontro termini nuovi (rispetto alla grammatica tradizionale) e quasi esotici:

“inergativi” e “inaccusativi”; l’autore pazientemente ci accompagna nella ripartizione dei verbi proposta dalla grammatica generativa, più adeguata (ci assicura) rispetto a quella tradizionale tanto sotto l’aspetto descrittivo quanto sotto quello esplicativo. Andreose ci parla di *inaccusativi* (intransitivi-essere) e *inergativi* (intransitivi-avere), precisando che nelle grammatiche prese in considerazione non ci sono questi termini, presenti invece nella letteratura: utilmente (qui come altrove) è proposto una sorta di *excursus* sui termini usati nelle varie grammatiche. Non mancano i test che, al di là della funzione di comprovare le teorie esposte, forniscono pratici strumenti da usare in autonomia, con i quali chi legge potrà divertirsi ad analizzare i verbi.

Nel classificare i verbi, però, si devono valutare non solo la valenza e le proprietà sintattiche dei verbi, ma anche l’*Aktionsart* (aspetto lessicale), ovvero la modalità con cui i verbi rappresentano la struttura temporale degli eventi che descrivono. Sono proprietà intrinseche e diverse dall’aspettualità, espressa invece tramite la morfologia e la sintassi. Dunque impariamo a distinguere i verbi durativi dai verbi non-durativi. I verbi durativi a loro volta sono ulteriormente distinti in sottoclassi: stativi (indicano qualità o condizioni permanenti), continuativi (eventi dinamici con estensione temporale), risultativi (eventi dinamici con estensione temporale e valore telico). I verbi non-durativi sono a loro volta ulteriormente distinti in sottoclassi: trasformativi (eventi dinamici non durativi con valore telico) e puntuali (eventi dinamici, non durativi). Per non perdersi c’è un’utile tabella riassuntiva (p. 94).

Dal livello verbale si torna alla frase, presa questa volta in considerazione per la sua struttura comunicativa e semantica e sono dunque affrontati gli argomenti relativi a tema e rema, soggetto semantico e predicato, frasi predicative e presentative, tipi di frasi copulative, ordini marcati degli elementi della frase, costruzioni marcate (diffuse soprattutto nel registro medio-basso, spesso ignorato dal modello tradizionale).

Volendo analizzare la frase complessa, l'autore si trova costretto a compiere una scelta limitata a pochi aspetti, quelli che "forse più di altri servono a evidenziare come il panorama moderno pervenga a un'adeguatezza descrittiva – e, parallelamente, esplicativa [...] – impensabili per il modello tradizionale" (p. 115): si parla dunque di proposizioni "nucleari" ed "extranucleari", proposizioni all'infinito (che pongono una serie di questioni di ordine sintattico che la linguistica contemporanea ha affrontato in modo diverso rispetto alla linguistica tradizionale, in particolare per ciò che riguarda la sintassi del Soggetto), complessi verbali (altro tema indagato molto dalla linguistica contemporanea rispetto a quella tradizionale) e frasi ridotte (in parte rintracciabili nei complementi predicativi della grammatica tradizionale).

Negli ultimi tre capitoli finali la morsa argomentativa si allenta un poco, e in modo più leggero l'autore affronta gli ultimi argomenti: deissi, morfologia, fonologia.

Spiace constatare che, a fronte di un livello di approfondimento notevole per altri argomenti, alla deissi (collocata in un punto di confine stimolante tra semantica e pragmatica) non si sia dato più spazio: non solo non compare alcun accenno alla *deixis am Phantasma* (o deissi fantasmatica), ma ciò che è riportato nelle due pagine dedicate all'argomento non aggiunge nulla a quanto già scritto nel 1988 da Maria-Elisabeth Conte.

Il volume si conclude con una serie di letture consigliate per ogni capitolo e un'ampia bibliografia. Manca un indice analitico; d'altra parte l'opera non si propone per una consultazione veloce ma, piuttosto,

come percorso tematico nella linguistica contemporanea.

In conclusione, si può dire che il libro mantiene le promesse iniziali: presenta le correnti più importanti della linguistica nel Novecento; si sofferma sulle grammatiche dell'italiano prodotte dalla metà del Novecento che si richiamano ai principi teorici dello strutturalismo e della grammatica generativa (considerati punti di allontanamento dal paradigma descrittivo tradizionale); compie una rassegna delle innovazioni teoriche più significative introdotte dalla linguistica contemporanea nella descrizione dell'italiano, seguendo una prospettiva "sintatticista" (o "sintattocentrica") di ascendenza generativa.

Insomma, un bel viaggio panoramico e al tempo stesso assai dettagliato, contraddistinto da senso della misura, chiarezza espositiva, rigore scientifico, esemplificazione essenziale (ma esaustiva) e precisione terminologica; un discorrere capace di portare chi legge alla comprensione di particolari complessi senza mai perdere la visione d'insieme, senza mai perdersi tra definizioni potenzialmente disorientanti. Un libro agile nella struttura ma che richiede (o permette) al tempo stesso soste e riflessioni, per risistemare i pezzi, fare prove, convincersi dei passaggi e dei paesaggi descritti.

Andreose ci fornisce uno strumento di cui dovremmo far tesoro: una bussola sicura per ritrovarci nella complessità contemporanea, per non perderci in quella che potrebbe apparire un'aspra selva nomenclatoria, e che, invece, guardata da prospettive nuove, è la nostra città d'un tempo.

BIBLIOGRAFIA

- Andorno C., *Grammatica italiana*, Bruno Mondadori, Milano, 2003.
 Conte M.-E., *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, La Nuova Italia, Firenze, 1988.
 Ferrari A., Zampese L., *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Carocci, Roma, 2016.
 Prandi M., De Santis C., *Le regole e le scelte*, UTET Università, Novara, 2011.
 Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., il Mulino, Bologna, 2001.
 Salvi G., Vanelli L., *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna, 2004.
 Schwarze Ch., *Grammatica della lingua italiana*, Carocci, Roma, 2009.